

*solitarie*, Gerard Hauptmann ed altri scrittori e letterati, in un malinconico Manifesto apprendono alfine al popolo tedesco che « con una logica chiara e terribile i disegni di Dio hanno trionfato su quelli degli uomini », e lo esortano all'amore non più all'odio del genere umano — annullando, così, nello stesso tempo, l'opera del Dio del Kaiser, e l'opera degli scrittori e letterati della guerra che si era così allegramente esercitata nell'incoraggiare la distruzione degli uomini e perfino delle pietre nei paesi di conquista. A quando dunque il *mea culpa* verso l'Italia e gli Italiani?

Perchè tutta l'attività politica e letteraria dei tedeschi, durante la guerra, fu rivolta, con eguale intensità ed eguale misura, contro l'Inghilterra e contro l'Italia: contro l'Inghilterra, che era indicata e accusata come la provocatrice della guerra; contro l'Italia, che attraverso le più inique falsificazioni del Trattato d'alleanza era oltraggiata e diffamata come la traditrice per eccellenza, come la venduta a prezzo (se ne vede ora il prezzo, che si tenta di toglierle perfino il frutto della vittoria!) alle potenze dell'Intesa. Ma tutto il processo che si fa alla guerra e agli uomini che vollero la guerra, nei paesi che formarono fino a ieri la materia vile degli imperi centrali, distrugge l'accusa contro l'Italia. Se la guerra fu un delitto, se la guerra fu l'avventura di un gruppo di sciagurati senza mente e senza coscienza, se la guerra fu l'opera stolta di governanti che tradirono la loro missione e gli interessi dei loro popoli, non deve l'Italia, che rifiutò di associarsi al delitto e per il rifiuto fu accusata di tradimento da quelli che la volevano complice, non deve dunque l'Italia essere, con pubbliche manifestazioni, con pubbliche azioni di grazie, dichiarata benemerita dell'umanità, in quegli stessi paesi e da quegli stessi popoli che oggi perseguitano i loro antichi imperatori e i loro antichi governanti come comuni delinquenti?